Il Sole 24 ORE

Data 06-07-2007
Pagina 15
Foglio 1

Dossier illegali. Nota della Presidenza del Consiglio dopo le accuse del Csm al Sismi sulle toghe spiate: rapidamente chiarezza

«Totale fiducia nei magistrati»

«Pollari non ha incarichi a Palazzo Chigi» - Il sostegno ai nuovi vertici dei Servizi

Donatella Stasio
ROMA

«Piena e totale fiducia» nei magistrati. Arriva a fine mattinata la nota ufficiale della Presidenza del Consiglio sull'illecita attività di dossieraggio compiuta dal Sismi, soprattutto nell'estate del 2001 e fino al 2006, nei confronti di circa 250 magistrati, italiani e stranieri, schedati e «monitorati» dal Servizio segreto militare, perché «portatori di pensieri destabilizzanti», con l'obiettivo di «disarticolarne» l'attività. Bisogna fare al più presto chiarezza, auspica il Governo, riferendosi all'indagine della Procura di Roma per peculato, violazione di corrispondenza e privacy nei confronti dell'ex direttore del Sismi Nicolò Pollari e di Pio Pompa, divenuto nel 2001 un alto dirigente del Servizio con un suo ufficio riservato in via Nazionale, a Roma. È lo stesso auspicio di Nicola Mancino, vicepresidente del Csm, che ha denunciato il Sismi per il dossieraggio illegale dei magistrati e che ieri si è tirato addosso gli strali della Cdl: Fabrizio Cicchitto di Fi lo ha accusato di essere «la punta di diamante di una campagna politica e mediatica» e Alfredo Mantovano di An di aver «deviato dalle proprie funzioni» perché avrebbe «sovrapposto l'apoditticità della propria delibera alle indagini giudiziarie in corso». «Non abbiamo fatto alcuna indagine a carico di Pollari — ha ribattuto Mancino —. Abbiamo valutato atti, documenti, esposti, dossier. Ci siamo fermati a questo e vorrei che anche gli altri si fermassero. Perché come si ha il diritto di essere tutelati, si ha anche il dovere di tutelare».

La gravità della denuncia del Csm rischia di coinvolgere il Governo. Non a caso, nella nota di Palazzo Chigi si precisa che l'indagine della Procura riguarda «materiali raccolti in passato e acquisiti nell'ufficio di via Nazionale, non più operativo». Si aggiunge poi che «i nuovi vertici dei Servizi di intelligence sono fortemente impegnati in un'attività intensa e lineare a tutela delle istituzioni, dei cittadini e del Paese» e che «ogni eventuale sopruso ai danni di persone, categorie o associazioni non rientra ovviamente nella corretta gestione di un compito tanto delicato e importante». Ma tanto non è bastato a placare le polemiche in alcuni settori della maggioranza, che rimproverano al Governo di non aver preso le dovute distanze da Pollari. L'ex direttore del Sismi — imputato nel processo sul sequestro di Abu Omar, sospeso in attesa della sentenza della Consulta sul conflitto sollevato dalla Presidenza del Consiglio contro la Procura di Milano per violazione del segreto di Stato — fu rimosso dall'incarico a novembre 2006 ma il Governo, oltre a nominarlo consigliere di Stato (gennaio 2007), gli offrì un «importante incarico speciale alle dirette dipendenze del Presidente del Consiglio». Un'«offerta che non ha mai avuto seguito», hanno precisato ieri fonti di Palazzo Chigi. Ma secondo Massimo Brutti (Ds) è «vergognoso» che Pollari «continui a svolgere funzioni di rilievo nelle istituzioni pubbliche» e per Antonio Di Pietro (Idv) occorre «una verifica amministrativa» a prescindere dall'accertamento giudiziario. Di Pietro non dubita, peraltro, che dietro Pollari e Pompa ci fosse la Cdl: «Allora — ricorda — c'erano personaggi, a cominciare dal premier, che avevano interesse a criminalizzare la magistratura».

Solidarizza con le toghe il ministro della Giustizia, Clemente Mastella. Ma invita alla prudenza: prima di «eventuali iniziative» bisogna «accertare i fatti» per capire se quell'attività era «un'iniziativa personale o di istituto». In tal caso sarebbe «drammatico per la vita dello Stato». «Inquietante — osserva il segretario dell'Anm Nello Rossi —. Ma i magistrati saranno ancora "portatori di pensieri", espressi alla luce del sole e proprio per questo utili alla giurisdizione e alla democrazia del Paese».

BOTTA E RISPOSTA
Cdl: l'organo di autogoverno dei giudici è andato oltre le sue funzioni. Mancino: ci siamo attenuti alle carte, abbiamo il dovere di tutelare

«Totale fiducia nei magistrati»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Copie in nostro possesso di cattiva qualità